

I GIORNI DI FESTA
LA SETTIMANA SANTA

Il corteo sacro in contemporanea con l'iniziativa promossa a Roma dalla «Giovanni XXIII» di don Oreste Benzi

La Via Crucis al Libertà
contro la tratta delle donne

Don Preite: «Anche in questa città sfruttate a fini sessuali. Diciamo basta»

MOLFETTA

Quelle marce incantarono Riccardo Muti

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Il «pizzarello», le marce funebri e le processioni. I riti della Settimana Santa passano attraverso queste tre costanti. Il «pizzarello» è un particolare formato di pane, a forma di mandorla, che viene impastato, con una ricetta particolare, dai maestri fornai e venduto il giovedì santo: va mangiato imbottito di tonno e olio di oliva. Da provare.

E il Venerdì Santo le marce funebri, vera colonna sonora della Quaresima, capolavori eseguiti con maestria dai componenti delle bande cittadine che spesso, nei giorni che precedono la Pasqua organizzano concerti sempre seguitissimi. Per farsi un'idea della particolare atmosfera che l'esecuzione delle marce funebri riesce a creare basta pensare che solitamente, puntuale, dietro la banda che segue la statua del Cristo Morto il venerdì santo, c'è il maestro Riccardo Muti, che torna apposta per lasciarsi cullare da quelle note.

E poi le processioni, quella del Venerdì Santo, notturna, organizzata dall'Arciconfraternita di Santo Stefano, e quella del Sabato Santo organizzata dalla Confraternita della Morte.

La Processione dei Misteri, a cura dell'Arciconfraternita di Santo Stefano dal Sacco Rosso, prende le mosse alle 3.30 del Venerdì Santo dalla Chiesa di Santo Stefano. È la più antica. I confratelli portano in spalla cinque statue lignee (recentemente restaurate) rappresentanti i Misteri dolorosi: Cristo nell'Orto degli Ulivi, Della Flagellazione, l'Ecce Homo, il Cristo al Calvario e il Cristo Morto. Le insegne sono il sacco rosso con cappuccio dello stesso colore, cingolo e guanti marroni. Tutti i confratelli, sotto il sacco, indossano un abito con cravatta di colore scuro e camicia bianca.

Proprio nelle ore che precedono l'inizio della processione in alcuni bar è servita la «venezienne», un tazzone di cioccolata fumante, a base di cioccolato fondente, panna liquida e latte.

Le statue del Sabato Santo sono in cartapesta e sono state realizzate dallo scultore molfettese Giulio Cozzoli. A partire dalle 11 circa, dalla Chiesa del Purgatorio, nell'ordine si snodano le statue di San Pietro, la Veronica, Maria di Cleofe; Maria di Salomé, Maria Maddalena, San Giovanni e La Pietà. Le processioni sono seguite da migliaia di confratelli che indossano caratteristiche tuniche, diverse tra loro a seconda della confraternita di appartenenza. Ai residenti si aggiungono quelli che tornano nella loro città di origine per l'occasione e i turisti.

ANNADELIA TURI

● Nessuna testimonianza diretta. Perché è troppo doloroso per una donna raccontare per strada, davanti a magari a chi frequenta o solamente conosce anche di vista, la sua triste storia di violenza nel corpo e nell'anima. Però, tra una stazione e l'altra, fino ad arrivare alla 15ª, alcune donne hanno letto il commento di alcune vittime che hanno vissuto sulla loro pelle la condizione di schiavitù.

È una Via Crucis diversa quella organizzata nel quartiere Libertà di Bari dal direttore dell'oratorio del Redentore, don Francesco Preite: una meditazione speciale delle stazioni, partendo dalla presenza di Gesù nell'orto degli ulivi tradito da Giuda fino ad arrivare alla sua risurrezione: tutte dedicate alle donne vittime delle tratte, alle donne anche loro «crocifisse».

L'iniziativa barese si unisce spiritualmente a quella organizzata dall'associazione di don Benzi Giovanni XXIII, organizzata nella Capitale. Un'occasione per unire due città in nome della preghiera e della Passione di Gesù per dire basta alla prostituzione femminile.

Sono più di 100mila le donne straniere costrette a vendere il proprio corpo nel nostro Paese. Hanno tra i 15 e i 25 anni. Attratte dalla speranza di una vita migliore, appena arrivano in Italia sono obbligate a prostituirsi.

«Quest'anno abbiamo deciso di dedicare la Via Crucis alle donne vittime di tratta e di violenza perché ci sembra

importante ristabilire il giusto rapporto in una società che tende ad escludere le donne e a trattarle come oggetto - spiega don Francesco Preite -. Purtroppo anche la nostra città è attraversata da questi fenomeni come molti altri grandi centri urbani. Non ultimi gli episodi dei giorni scorsi che si sono registrati nella zona dello stadio San Nicola. In qualche abitazione barese si continua a sfruttare la donna per fini sessuali - ribadisce don Francesco - dobbiamo essere capaci di dire basta a questo commercio per rimettere al centro dell'uomo i giusti rapporti e dare dignità alle persone. Questa Via Crucis la vogliamo dedicare soprattutto alle donne che sono vittime di questi soprusi perché un credente è colui che manifesta nella vita, soprattutto nella vita quotidiana la sua fede in Cristo. Liberare le donne dalla schiavitù del mercato del sesso e da ogni forma di prepotenza è un vero impegno come comunità cristiana in un quartiere come il Libertà molto bello, vivace ma che ha bisogno di liberazione. Attraverso questa Via Crucis vogliamo fare proprio questo: portare per le strade una fede capace di sopportare, di gridare giustizia e di risorgere».

Alla meditazione delle stazioni si sono alternate le riflessioni di don Tonino Palmese impegnato in Campania nel contrasto alle mafie.

AL QUARTIERE LIBERTÀ

La processione del Venerdì Santo dal Redentore. Nella foto a destra con il cappotto nero don Francesco Preite direttore dei Salesiani [foto Luca Turi]

[foto Luca Turi]



A BARI VECCHIA

Il «corteo sacro» della Via Crucis seguito da centinaia di fedeli [foto Luca Turi]



«Sono molto ammalata: Gesù fammi tornare a camminare»

Preghiere e commozione durante la sfilata a Bari vecchia

● In Piazzetta 62 Marinai, non lontano dalla Basilica di San Nicola, le note della marcia funebre della banda accompagnano i «Misteri» che cercano di attraversare i vicoli del borgo antico. Nelle stradine strette della città Vecchia i portatori abbassano alcune statue perché rischiano di toccare i balconi delle abitazioni e quindi di danneggiarle. La devozione è anche questo: prendersi cura dei «Misteri» per riportarli integri in serata in Basilica.

Il Venerdì santo a Bari Vecchia. La processione prende il via intorno alle 9,30. Lentamente i «Misteri» si addentrano nel centro storico. Strada Santa Maria, piazza San Pietro, strada San Luca, via delle Crociate: via via procedono fino ad arrivare in Cattedrale per la consueta sosta all'ora di pranzo. Tanti i fedeli che seguono le statue. Spiritualità, tradizioni, preghiere, lacrime e sofferenza: tutto questo si mescola in un clima suggestivo che solo in questo giorno la città vive.

In Piazzetta 62 Marinai una donna chiede ai portatori di abbassare una statua. Il suo nome è Santa. È malata, ha forti dolori alle gambe ma la sofferenza fisica non la ferma. Si avvicina al mistero di Gesù crocifisso. Tra le sue mani custodisce un paio di gemelli. «Fermatevi per favore» chiede Santa ai portatori. Dal suo volto cadono le lacrime. In silenzio e preghiera consegna i monili ai portatori che vengono appesi al polso della statua. Dallo stesso polso pende un laccio color oro al quale è appesa una fede in oro donata da un altro devoto. «Ti prego Gesù, aiutami, ti faccio questo dono - supplica Santa - fammi questa grazia, fammi tornare a

camminare e guarire perché sto male».

Dopo qualche minuto la processione riprende il percorso. La statua di Gesù Crocifisso lentamente si allontana. Le note della banda cominciano a risuonare. Da un balcone si affaccia una signora. Si fa il segno di croce e per qualche secondo riesce a toccare la mano dello stesso «Mistero». Una preghiera recitata in silenzio per chiedere a Gesù di aiutarla e di sostenerla.

Intanto a Bari Vecchia la giornata prosegue. Le donne sono già fornelli per preparare il pranzo rigorosamente a base di pesce. Perché, come nel mercoledì delle ceneri, i cristiani sono invitati al digiuno ecclesiastico che consiste nel consumare un solo pasto durante la giornata.

Nel pomeriggio la città vive un altro appuntamento religioso importante: la celebrazione del martirio del Signore detta anche «Passione Domini». Ha inizio nel silenzio e si articola in tre parti: la liturgia della parola, composta da numerose letture e dalla solenne preghiera universale; l'adorazione della croce; la distribuzione della comunione, quella consacrata il giorno precedente nella messa vespertina «in Coena Domini» nella quale si ricorda l'ultima cena del Signore con i discepoli e il tradimento di Giuda.

Il Venerdì santo si conclude con la processione dei «Misteri» per le vie del centro di Bari fino a tarda ora. Infine, in alcune parrocchie della città si continua a pregare organizzando la via crucis o la processione devozionale con il crocifisso. [An. Turi]